

## CAPITOLO XXVIII.

### Il piccolo fiume.

Il mattino seguente partimmo prima delle sei, giacchè s'era ancora di venticinque miglia distanti dal nostro punto di fermata, e Dick volea trovarsi colà prima dell'imbrunire. Il viaggio fu piacevole, ma vi è poco da narrare a coloro che non conoscono il Tamigi. Ellen ed io fummo un'altra volta insieme nel battello, quantunque Dick, per amore d'estetica, avrebbe

voluto che le due donne remigassero nel verde giuocattolo ed io andassi con lui. Ma Ellen non volle consentire e mi reclamò per sè, come la persona più interessante della compagnia. Ella disse: — Non sono punto venuta fin qua per allontanarmi con una compagna, che mi oblierebbe per pensare sempre ad un altro: l'ospite è la sola persona che può veramente divertirmi. Lo dico davvero, — soggiunse rivolgendosi a me, — non per farvi un complimento.

Clara arrossì, mostrando una ciera soddisfatta, perchè io credo che fino allora s'era alquanto preoccupata di Ellen. Quanto a me, mi parve di tornar giovane, e le strane speranze della mia gioventù, amalgamandosi col piacere dell'ora presente, quasi lo distruggevano e mutavano in un tal quale dolore. Come percorrevamo quelle sinuosità del fiume, che s'andavano sempre più rimpicciolendo, disse Ellen: — Quanto mi piace questo rivo! tanto più che io sono avvezza al grande volume d'acqua di laggiù: par quasi di doversi fermare ad ogni voltata. Prima di tornare a casa questa sera mi sarò convinta che è una ben piccola regione l'Inghilterra, dacchè noi possiamo così presto raggiungere l'estremità del suo più grande fiume.

— Non è grande, — dissi io, — ma è bella.

— Sì, — ripeté. — L'immaginate voi quel tempo in cui questa piccola regione così bella era considerata dai suoi abitanti una landa senz'alcuna qualità spiccata, senza alcuna bellezza degna di cura, priva di tutte le varietà che derivano dal rinnovarsi delle stagioni, dal cambiamento del tempo, dalle proprietà del suolo e così via? Come si poteva essere così crudeli verso sè stessi?

— Ed anche verso il prossimo — soggiunsi. Allora presi una subitanea risoluzione e dissi: — Cara cittadina, ve lo dico subito, per me è più facile immaginarlo questo brutto passato, che non sia per voi; perchè io stesso ne sono stato parte. Mi sono accorto che avete indovinato qualche cosa di me e credo che avrete per vero quanto andrò a dirvi; io non vi nasconderò proprio nulla.

Ella tacque alcun poco, poi disse: — Amico mio, voi v'apponete al vero, e, a parlarvi francamente, v'ho seguito da Runnymede per farvi molte domande, perchè m'accorsi che non eravate come noialtri. Il che tanto mi diletta e m'interessava, che non ebbi altro desiderio se non di farvi contento come più potevo. A dirvi la verità, v'era in questo un certo rischio, — soggiunse arrossendo, — intendo in rapporto a Dick e Clara; perchè, non posso tacervi, sul punto di divenire così intimi amici, che malgrado vi siano fra noi tante belle donne, spesso io ho turbata la mente degli uomini in una maniera disastrosa. Questa è una delle ragioni che m'hanno indotta a viver sola con mio padre nella capanna di Runnymede. Ma non ho raggiunto lo scopo, poichè la gente è venuta colà, non essendo precisamente un deserto quel luogo, ed ha finito per trovarmi più interessante ora che vivo a quel modo, almanaccando tante cose sul conto mio, come avete fatto anche voi, mio caro amico. Basta, non parliamone più. Questa sera e domattina vi proporrò una cosa da farsi, che mi piacerà molto, e, credo, non sarà a voi sgradita.

Io dissi con calore che farei tutto al mondo per lei, perchè, malgrado i miei anni e le troppo visibili tracce da essi lasciate (quantunque quella sensazione di rinnovata gioventù non fosse, io credo, una mera illusione) malgrado i miei anni, ripeto, mi sentivo infinitamente felice in compagnia di quella fanciulla incantevole, e proclive a dare un diverso significato alle sue confidenze.

Ella rise, ma mi guardò assai benevolmente.

— Per ora, — disse, — rimandiamo la cosa, perchè desidero osservare la nuova campagna che attraversiamo. Guardate come cambia il fiume: ora è largo, i suoi bracci si prolungano e scorre lentamente. Oh, ecco una scafa!

Io le dissi il nome del sito, mentre passavamo lentamente sotto la catena della scafa. Più su incontrammo una ripa alla nostra sinistra, tutta coperta di querce; poi vogammo fra due muraglie di grosse

canne, popolate da passeri ed altri uccelli canori, che facevano un delizioso brusio e garrivano inquieti, allorchè l'acqua mossa dai nostri battelli, agitando le canne, rompeva la calma di quel placido e caldo mattino.

Ella sorrise di piacere e il dolce godimento della nuova scena parve raddoppiasse la sua bellezza, mentre se ne stava pigramente sdraiata fra i cuscini. Non era però languore il suo, ma pigrizia: la pigrizia d'una persona vigorosa di corpo e di mente, che si concede un momento di riposo.

— Guardate! — disse, levandosi d'un subito senza nessuno sforzo, e tenendosi in equilibrio con una grazia e una naturalezza senza pari, — guardate là il bel ponte antico!

— Non ho bisogno di guardarlo, — diss'io senza smettere di contemplare la sua bellezza, — lo so, ma, — soggiunsi con un sorriso, — noi non lo chiamavamo l'antico ponte a quei tempi.

Ella abbassò lo sguardo amorevolmente su me e disse: — Come si va meglio d'accordo ora che non siete più in guardia con me!

Restò ancora ritta a guardarmi con aria pensierosa e placida, finchè non dovette sedersi mentre passavamo nel mezzo della fila di piccoli archi acuti del più vecchio ponte sul Tamigi.

— Oh, i bei campi! — disse. — Non avevo proprio idea dell'incanto d'un così piccolo fiume. Tutto è in miniatura qui: la brevità dei tratti del fiume, il cambiamento rapido delle ripe danno la sensazione che si viaggi in un paese strano e che si debba giungere chissà in che poste; una sensazione d'imprevisto, che non ho mai provata nelle acque voluminose. — Io la guardai ammaliato dalla sua voce, che mi faceva l'effetto d'una carezza; i nostri sguardi s'incontrarono, ed ella arrossendo sotto il colorito bronzèo, disse con semplicità:

— Debbo comunicarvi, amico mio, che quando mio padre lascerà il Tamigi questa estate vuol condurmi con sè in un sito presso le mura romane nel Cum-

berland, sicchè questo mio viaggio è un addio al mezzogiorno. Senza dubbio io lo faccio di buon grado, ma mi duole di lasciarlo. Ieri non ebbi cuore di dire a Dick che stavamo per lasciare il Tamigi; ma a voi non posso nascondere.

Tacque e per qualche momento parve molto pensierosa, poi disse sorridendo:

— Debbo confessarvi che a me non piace di muovermi, di cambiare abitazione: ci si assuefa così piacevolmente a tutti i particolari della vita che ne circonda; il luogo che noi abitiamo armonizza così soavemente con la nostra vita, che il ricominciare daccapo, sia pure con poca varietà, dà un po' di pena. Credo però che nel paese donde voi venite, trovereste che questo è un pensare gretto e senza slancio, e quindi vi fareste una cattiva opinione di me.

Mi sorrise carezzevolmente in così dire, ed io mi affrettai a rispondere:

— Oh no, davvero. Ma voi fate eco ai miei pensieri, perchè io proprio non m'aspettavo di sentirvi parlare così. Credevo da quanto ho udito che si cambiasse facilmente dimora in questo paese.

— Già, naturalmente ognuno è libero d'andare da un luogo ad un altro quando gli aggrada; ma, se si eccettuano le gite di piacere, specialmente al tempo della raccolta e della falciatura del fieno, come adesso, non credo, si sia troppo proclivi a cambiar di posto. Vero è che anch'io ho altri gusti oltre quello di starmene a casa, come vi dicevo or ora; sarei, per esempio, tanto contenta di percorrere con voi tutta la campagna d'occidente... senza pensare a nulla, — concluse sorridendo.

— Ed io, sì che avrei a che pensare io!